



Giornata asma, Patella (Siaaic) - in forma grave approccio multidisciplinare

Descrizione

Nella cura dell'asma grave, serve un approccio multidisciplinare e personalizzato, capace di riconoscere e prevenire le riacutizzazioni e, soprattutto, di ridurre il carico di malattia, che spesso compromette significativamente la qualità di vita. Cos'è Vincenzo Patella, presidente Siaaic-Società italiana di allergologia, asma e immunologia clinica, in occasione della Giornata mondiale dell'asma che si celebra oggi, 5 maggio, fa il punto sulle principali sfide nella gestione della patologia che interessa circa l'8-10% della popolazione italiana, ma che, fortunatamente, nel 95% dei casi, si presenta con forme lievi o moderate. Le forme gravi, meno frequenti - spiega - sono per il 90% quelle che, dal punto di vista dei costi di assistenza sanitaria, rappresentano oltre il 90% della spesa totale per il trattamento dell'asma. Quindi abbiamo un importante compito anche in termini di sostenibilità delle cure.

Una delle principali problematiche di oggi riguarda il come affrontare i diversi modi con cui si manifesta l'asma grave che non è un'unica malattia e si presenta con diversi fenotipi - chiarisce Patella - Un altro aspetto molto importante da gestire riguarda il ritardo diagnostico: un paziente che presenta i primi sintomi gravi, spesso arriva alla diagnosi anche dopo un accesso in pronto soccorso o un ricovero, quindi molto tardi. A questi problemi si aggiunge poi quello dell'uso eccessivo dei corticosteroidi e quello delle comorbidità, cioè delle patologie correlate all'asma, come la rinosinusite e la poliposi. Spesso il paziente è anche allergico, con patologie associate come allergie alimentari o anafilassi da alimenti.

In questo contesto, i farmaci anti-interleuchina-5 (anti-IL5) hanno trasformato la gestione dell'asma, soprattutto di quello eosinofilo, in cui si riconosce come elemento clinico e di laboratorio la presenza di eosinofili - illustra il presidente Siaaic - Gli anti-IL5 agiscono riducendo le riacutizzazioni e il consumo di steroidi sistemici e, di conseguenza, anche gli accessi ospedalieri. Questo determina una stabilizzazione dei sintomi, un miglioramento della funzione respiratoria e, per molti pazienti, un cambiamento epocale nella qualità della vita.

In questi pazienti, ridurre il carico terapeutico, quindi il numero e la complessità dei farmaci da assumere, significa migliorare l'aderenza alle cure e la qualità della vita sottolinea Patella. Ridurre i corticosteroidi significa ridurre anche gli effetti collaterali, come diabete, osteoporosi e altre complicanze. Inoltre, si va verso una maggiore sicurezza: l'obiettivo è la stabilità clinica del paziente con il minimo trattamento possibile, evitando effetti collaterali e garantendo una piena autonomia e una vita quotidiana più normale. In particolare, ad esempio, ridurre la frequenza di somministrazione delle terapie, grazie a farmaci ad azione prolungata, significa avere meno interruzioni delle cure, maggiore continuità terapeutica precisa l'esperto. Per molti pazienti questo rappresenta anche un miglioramento della percezione della malattia e una loro maggiore accettazione, senza il peso della gestione continua di una patologia cronica. Oggi ci sono terapie che hanno somministrazioni da mensili a due volte l'anno, con un grande vantaggio per il paziente.

Come società scientifiche, quindi Siae e Sip- Società italiana di pneumologia, ci stiamo impegnando per dare sempre maggiore attenzione ai pazienti con asma grave conclude Patella attraverso l'istituzione di un registro nazionale Sani (Severe Asthma Network in Italy) a cui partecipano i centri di tutta Italia fornendo dati clinici e funzionali, come la spirometria, sui pazienti con asma grave. Questo ci permette di seguire i pazienti nel tempo e di ottenere informazioni sempre più dettagliate per migliorare la terapia e l'assistenza.

??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 5, 2026

Autore

redazione